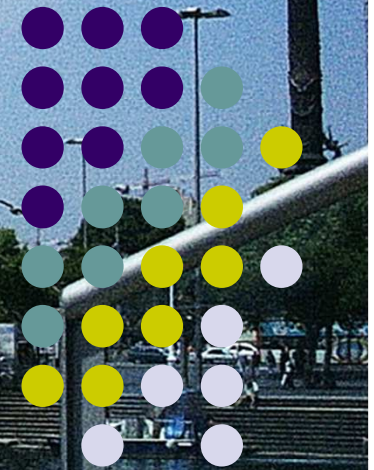
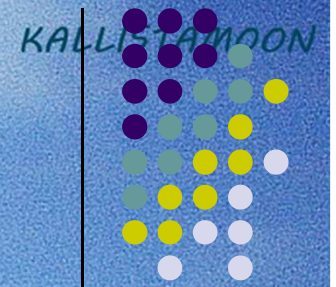


PROBLEMI DI TRADUZIONE NASCENTI DALLA LINGUA



LUANA FIERRO

DIFFICOLTA'

- Le maggiori difficoltà di traduzione sono dovute al fatto che

**II RAPPORTO TRA PAROLA E CONCETTO
non rimane uguale in tutte le lingue
giuridiche**

RISCHIO

- La lettera di una definizione può essere sopravvalutata



Andando poi a condizionare la **SOLUZIONE**
dei casi pratici

traduttore

- Il traduttore si limita a tradurre una determinata espressione ed a far **corrispondere il concetto** che risulta dalla traduzione con quello utilizzato **nella lingua di traduzione.**
- Ma il traduttore non va oltre il concetto, nel senso che ***non va oltre il significato dell'espressione.***
- Prima deve esprimere un significato letterale, poi ricostruire il senso di ciò che ha tradotto.

comparatista

- Diverso è il ruolo del comparatista che deve andare oltre
- deve tradurre l'espressione, e deve soffermarsi sul significato di essa in modo da capire quale **istituto ha tradotto e a quale** istituto, nella propria lingua, è **collegabile**.
- E questo è reso difficile dal rapporto parola – concetto, un rapporto che non è sempre uguale in tutte le lingue

RISCHIO

- **Per questo: colui che traduce un testo deve:**
- **1) Tener conto della possibile presenza di figure retoriche insidiose (Si indica col termine figura retorica qualsiasi artificio nel discorso, volto a creare un particolare effetto)**

DOPPIO VALORE

- 2) prestare attenzione alla propria lingua, nel senso di cercare in essa se ci sono **espressioni capaci di esprimere un doppio valore**, una duplicità di valori, che può colpire:
- A) il significato letterale del termine

- B) il senso ricostruito del termine, tenendo conto della sineddoche (è una figura retorica che consiste nell'uso in senso figurato di una parola al posto di un'altra, mediante l'ampliamento o la restrizione del senso)
- Il rischio è quello di usare tra più termini quello errato

Esempio per la sineddoche

- Es.: i francesi dicono “tourner ses epaules” per dire “voltare la propria persona”,
- ma un comparatista italiano potrebbe tradurre questa frase come “voltare le spalle”, perché la lingua italiana ammette questo modo di dire.
- In questo caso, la sineddoche è traducibile in quanto v'è una corrispondenza tra il concetto della prima lingua e quello della seconda lingua. Ma non sempre c'è una simile corrispondenza.

KALLISTAMON

OLTRE LA DEFINIZIONE



LUANA FIERRO

LINGUA GIURIDICA

- La lingua giuridica è una lingua che risente delle **caratteristiche socio-culturali** del gruppo dei parlanti,
- Ed è inoltre orientata da fattori extralinguistici, tra i quali hanno particolare peso il tema della comunicazione e le **conoscenze specifiche condivise da emittente e destinatario**

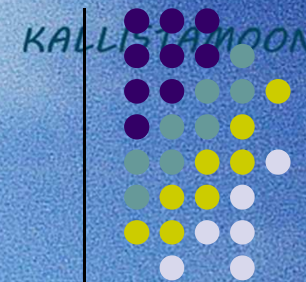
Provando a fornire una definizione

- La lingua giuridica potrebbe essere definita **un sottocodice** utilizzato da un gruppo di parlanti entro la lingua comune,
- per la sua capacità di rispondere alle loro particolari **esigenze comunicative, legate ad un determinato campo di conoscenza e di esperienza**, ossia l'esperienza giuridica

Lingua giuridica...

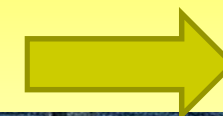
- Naturalmente pur essendo di ambito semantico limitato, la lingua giuridica **non è una lingua separata**, anche se a volte sembra costituire una barriera per gli estranei che vogliono penetrare nel campo presidiato dagli specialisti di questa varietà
- Chiaramente il problema è legato al fatto che proprio per la sua funzione di **regolare i rapporti interpersonali**, il diritto dovrebbe essere immediatamente comprensibile a tutti i componenti della società

Nell'ambito della comparazione, per avere dei dati esatti e non rischiare acquisizioni di dati inesatte

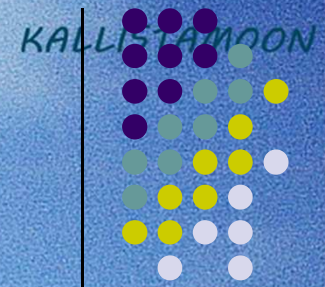


- Servirebbe avere una **corrispondenza netta tra un determinato vocabolo**
- Ed una **determinata categoria**, definita tramite i suoi caratteri costruttivi

MA non è tutto così semplice



NON E' PROPRIO COSI' perché



- 1) su alcuni termini giuridici **si inseriscono** connotazioni ulteriori (Elementi accessori che contribuiscono a costituire il valore di una parola)
- 2) la scelta del vocabolo è strettamente legata all'**origine storica** della regola giuridica, in virtù della quale lo stesso concetto spesso viene qualificato con termini totalmente diversi se analizzato in momenti storici diversi

- 3) ed il rischio è che **l'apparentamento** (il collegamento) dei **termini** porta all'apparentamento delle **istituzioni**

Questo perché



la lingua del diritto è anche lingua della
POLITOLOGIA

(Disciplina, sviluppatasi soprattutto negli
Stati Uniti dopo il secondo conflitto
mondiale,

che **studia il sistema politico in quanto
aspetto particolare dell'intero sistema
sociale:** tradizionalmente incentrata
sull'analisi delle istituzioni (in particolare
dello Stato),

- **essa ha più recentemente fermato la propria attenzione sul potere politico in quanto connesso con il processo di assegnazione imperativa di norme e valori che siano vincolanti per la comunità in cui sono prodotti,**
- **e si rivolge all'individuazione dei meccanismi che producono le decisioni, alle modalità con cui queste vengono prodotte e ai valori a esse assegnati,**
- **ai rapporti fra chi è investito del potere decisionale e chi approva o rifiuta le decisioni stesse, valutandone gli esiti**



**E diversamente dall'ambito del diritto, in quello della
politologia**

giudizi di valore sono legittimi

Quindi

- Quindi, per poter tradurre un termine bisogna considerare vari elementi che consentono
 - prima di collocare il termine nel giusto contesto,
 - spogliarlo di eventuali giudizi soggettivi,
 - capire il significato del termine e poi trovare la giusta traduzione
- Es: parola **RISPARMIO**



Risparmio – signif. diversi

- **ambito economico**: rinuncia a consumare **una parte del reddito netto, in natura o in moneta**, e anche i beni non consumati o il loro equivalente monetario, **indipendentemente dall'uso che ne intenda fare il risparmiatore**.
- Nel **linguaggio scientifico** il termine è usato, a volte, con riferimento a tutta **l'eccedenza del reddito netto sul consumo** e,
- a volte, con riferimento soltanto a quella **parte del reddito non consumata e reinvestita** direttamente o indirettamente nella produzione.

Nel primo caso il r. comprende **tesoreggiamento e investimento**, nel secondo caso coincide invece con quest'ultimo (→ investimento)

Inoltre...

- Il risparmio può essere il risparmio **individuale o il r. sociale**
- Lo intendono, inoltre, in modo diverso i diversi **economisti**, che nel tempo hanno dato innumerevoli e differenti definizioni
- Diverso è poi il risparmio all'interno di altri settori



Ad esempio nel settore energetico, il termine Risparmio evoca il **Risparmio Energetico**: insieme delle azioni finalizzate a risparmiare energia; più in particolare, la riduzione degli sprechi di energia e di risorse nelle attività quotidiane e nella produzione industriale

Quindi...

- Quindi la lingua giuridica, che è lingua scientifica, **DOVREBBE** essere composta da **termini, ognuno dei quali collegabili ad un preciso istituto.**
- Ciò però non accade, specialmente per i termini che indicano più concetti
- Abbiamo visto l'es. con il termine risparmio
- che si riferisce a più concetti,
- Al pari del termine “diritti di libertà”

KALLISTAMON

Le nozioni superastrate: il genotipo



LUANA FIERRO

il genotipo

- Es.: i termini “**Possesso**” – “**Possession**” – “**Besitz**”
- indicano un **potere di fatto sulla cosa**,
- Che in Francia e in Italia viene esercitato con **l’animus domini** del soggetto,
- senza l’animus dagli Svizzeri e Tedeschi,
- che hanno deciso di concedere un uguale grado di tutela a chiunque eserciti un potere di fatto sulla cosa, indipendentemente dall’animus del soggetto.

- Ciò che per gli svizzeri e i tedeschi è “possesso”,
- per noi italiani è “detenzione” - un potere di fatto immediato sulla cosa, indipendentemente dall’animus del soggetto.

- Quindi “**besitz**” **non corrisponde** esattamente al nostro concetto di **detenzione**.
- Il BESITZ per es. nell’ordinamento giuridico **tedesco e svizzero** indica il «**potere di fatto** sulla cosa in genere» ma
- Nell’ordinamento giuridico **austriaco** implica **l’animus domini**, ovvero l’intenzione del soggetto di esserne proprietario
- Quindi il Besitz degli austriaci a differenza del Besitz dei tedeschi e degli svizzeri, implica non solo un **controllo del soggetto sulla cosa, ma anche la sua intenzione di essere proprietario del bene**

- Inoltre, i tedeschi, come gli svizzeri, hanno una concezione del besitz come una situazione alla quale **attribuire tutela massima da parte dell'ordinamento giuridico**, non solo contro lo spoglio, ma anche contro le molestie
- Ed il besitz **non è collegabile al possesso** che presuppone l'animus,
- **né** alla **detenzione**, alla quale non è riconosciuta una tutela massima da parte dell'ordinamento.

In sintesi

- **INOLTRE IL BESITZ È UNA CATEGORIA AUTONOMA,**
- **è nozione superastratta, cioè è il GENOTIPO,**
- in riferimento al quale l'ordinamento tedesco ha predisposto le caratteristiche del fenotipo, che risponda al genotipo indicato.
- Quindi il **FENOTIPO è la manifestazione empirica del genotipo**

Il giurista può...


- Il giurista può utilizzare istintivamente, senza dirlo e senza rendersene conto, il genotipo concettuale per sviluppare un discorso di diritto positivo
- Es: art. 1101 codice napoleonico identifica contratto e convenzione (genotipo)
- Art. 1108 identifica il contratto con consenso + causa (fenotipo)
- Mentre il **genotipo riduce la nozione agli elementi più indispensabili,**
- ***il fenotipo aggiunge spesso al genotipo un elemento che le scelte del dir. positivo rendono necessario all'efficacia giuridica del fatto*** (in questo caso la causa)

Se ...

- Se noi utilizziamo la definizione del genotipo per parlare del fenotipo, la figura letteraria che ne discende è una sineddoche che il giurista ha già studiato

IMITAZIONI DI MODELLI GIURIDICI

KALLISTAMON



LUANA FIERRO

IMITAZIONI DI MODELLI GIUR.

- Molti problemi sull'uso dei termini si incontrano quando viene **imitato un modello giuridico**, in quel caso si sceglie un termine già presente in un'altra lingua e lo si traspone nel modello considerato
- questo consente di inserire il **MODELLO ORIGINARIO** nell'ordinamento interessato
- **Trattasi di PRESTITI o CALCHI**



IMITAZIONI DI MODELLI GIUR.

In questi casi, nel momento in cui si va ad effettuare l'analisi e la traduzione di un termine è necessario prendere in considerazione:

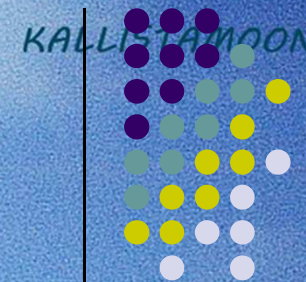
DENOMINAZIONE del termine presente nell'ordinamento di provenienza e tutte le informazioni **che in quell'ordinamento riguardano il modello coinvolto dalla circolazione**



ESEMPIO

- SI PENSI AI VOCABOLI sorti nella lingua russa rivoluzionaria
⇒ che si sono poi diffusi in tutta l'area socialista
(Es: presidium)

INCORPORAZIONE DI UN TERMINE



- Ai fini dell'incorporazione non è però sufficiente **incorporare un termine all'interno di un ordinamento,**

In questo caso si apre semplicemente un ponte tra due culture.

- E talvolta l'incorporazione riguarda un settore diverso da quello giuridico.
 - Il linguaggio giuridico italiano ha incorporato **termini** inglesi che non derivano affatto dagli ordinamenti di common law, ma da **scienze sociali**
 - Ad es. il termine MOBBING
- Trattasi di un termine utilizzato nella psicologia del lavoro, che è stato adottato dai giuristi



LINGUAGGIO COMUNITARIO

- Particolari problemi si incontrano nel linguaggio comunitario, che si differenzia particolarmente dalle lingue nazionali,
- e sul quale molto forti sono gli **apporti lessicali delle lingue di maggior uso nell'Unione**, quali l'inglese ed il francese
- si è sviluppato un **linguaggio giuridico comunitario** per ciascuna lingua ufficiale dell'Unione, un linguaggio che **esprime norme comunitarie in materie, come il dir. privato, nelle quali era già presente una normativa nazionale che utilizzava un proprio linguaggio specialistico**

Definizioni diverse

- Inoltre, nell'ambito comunitario spesso nelle definizioni si utilizzano termini che si discostano da quelli normalmente adottati nel lessico giuridico interno per circoscrivere aree semantiche simili
- Ad es. la Dir. 93/13/CEE ha introdotto i termini «professionista» e «clausole abusive»

professionista

- Si fa riferimento a «qualsiasi persona fisica o giuridica che, nei contratti oggetto della presente direttiva agisce nel quadro della sua attività professionale, sia essa pubblica o privata»
- È evidente che in questo modo si identifica un **soggetto diverso dal libero professionista**, la cui attività è invece disciplinata dal 2229 c.c.
- Ciò significa che si usa una nozione diversa rispetto a quella prevalente nel linguaggio giuridico italiano, influenzata da un'impronta francese

Clausole abusive

Articolo 3

- 1. Una clausola contrattuale, che **non è stata oggetto di negoziato individuale**, si considera abusiva se, malgrado il requisito della buona fede, determina, a danno del consumatore, un significativo squilibrio dei diritti e degli obblighi delle parti derivanti dal contratto.

...Clausole abusive

- Anche le clausole abusive sono risultato di **un'impronta francese**, che non ha consentito la trasposizione letterale del termine

NOMI E CATEGORIE



LUANA FIERRO

Fin ora

- ci siamo posti il problema della traduzione per nomi che rappresentano categorie astratte come: contratto, danno, volontà...
- Ma ci sono anche parole che indicano categorie aventi **natura personalistica**, e quindi un significato strettamente connesso all'ambiente di origine o ad altre circostanze.
- In alcuni casi esse diventano addirittura una **sorta di nome proprio** e devono pertanto essere considerate intraducibili

Non tradurre

- ❑ Quindi, possono verificarsi dei casi limite, ove le parole diventano una sorta di **NOME PROPRIO**, riservato ad una sola persona
 - ❑ Ad esempio: king d'Inghilterra
 - ❑ Zar di Russia
- E TALI PAROLE SONO INTRADUCIBILI, non devono, né possono essere tradotte**

ESEMPIO - zar

- **Es: KING** d'Inghilterra:
noi traduciamo RE

INVECE

- L'ex sovrano russo: in ogni lingua diciamo **ZAR** ⇒
cioè non traduciamo, **non è traducibile**

Il termine - risalente al latino Caesar, Cesare - significa: condottiero, imperatore. E' un titolo corrispondente a imperatore o re. Fu portato la prima volta da Simeone (888-927), zar dei Bulgari, poi da suo figlio Pietro (927-969).

In Russia, il primo a fregiarsene fu Ivan il Terribile (1533-84). Il titolo di zar scomparve in Russia nel 1917, in Bulgaria nel 1947.

(Ed al di fuori di questi ambienti il termine non si era diffuso)



Zar-Sovet-Queen

- Ma oltre “car” (o **zar**) che indica l'ex sovrano russo,
- C'è per es. il termine “**Soviet**”: significa “consiglio”, “assemblea politica”,
- ma tradurre la parola significherebbe perderne il vero significato. Ha un significato particolare, ed identifica un'entità specifica...
- C'è poi la parola **Queen** che si traduce con regina, ma in realtà riguarda unicamente il caso della Gran Bretagna, e pertanto non occorre tradurla

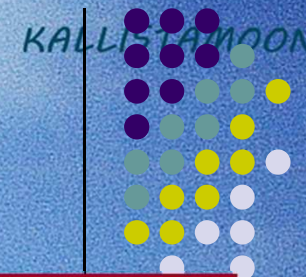
KALLISTAMON

LA TRADUZIONE E I DATI EXTRALINGUISTICI



LUANA FIERRO

LA TRADUZIONE E I DATI EXTRALINGUISTICI



- ❑ Una corrispondenza totale e permanente tra 2 espressioni che appartengono a 2 lingue diverse,
- ❑ può essere creata solo da un elemento artificiale:
- ❑ ossia ci vuole un **AUTORITA' SUPERIORE** alla lingua che si pronuncia
- ❑ sul valore del termine o
- ❑ sulla corrispondenza fra 2 vocaboli

ESEMPIO

- Ad es. se un legislatore è biliguo:
Può imporre che i 2 testi abbiano lo stesso valore, la medesima efficacia
- E può redigere direttamente testi multilingui

LEGISLATORE

- Il legislatore ha il potere di imporre una nuova parola, o di aggiungere un significato nuovo ad una parola vecchia
- Ma la traduzione imposta da un legislatore non è dunque la traduzione normale, è molto più forte

□ La TRADUZIONE NORMALE

HA SOLO lo scopo di FAR CONOSCERE

nella lingua della traduzione,

E nessuna modifica apporta alla lingua di traduzione

Lo studioso

- Lo studioso per eccellenza è il teorico, il dotto, che non ha poteri pubblicitari, ed è proprio a lui che si presenta il vero **problema di traduzione**



- 1) Egli quando utilizza una parola deve prima **interrogarsi su ogni aspetto della definizione**

Trovandosi davanti ad un testo straniero egli potrebbe:

- ❑ 1) Rinunciare a tradurlo (TRUST)**
- ❑ il comparatista rinuncia in quanto termini come trustee, sovet, ecc, sono intraducibili**
- ❑ il comparatista constata che le eventuali differenze tra il termine straniero ed il corrispondente termine espresso nella lingua del teorico, sono del tutto irrilevanti e, quindi, procede verso la traduzione**

Trovandosi davanti ad un testo straniero egli potrebbe:

- 2) **Individuare bene le differenze** fra il termine espresso nella lingua in cui si esprime il dir. studiato, ed il **termine più vicino** ad esso, fra quelli che trova nella sua lingua

Ma deve anche

- accertare che tali differenze siano irrilevanti ai fini della specifica indagine che si sta conducendo e poi procedere alla traduzione
- 3) creare apposta, nella lingua propria, il NEOLOGISMO NECESSARIO per esprimere tutti e soli i significati che sono propri di un termine straniero

COMPARATISTA

- In ogni caso:
- IL COMAPRATISTA, sia se traduce che se non traduce, non può trasferire una nozione da un sistema estraneo al proprio sistema concettuale **IN MODO LIBERO** ma deve prima prendere adeguate precauzioni

- Cioè deve cercare nelle regole operazionali i denominatori comuni dei diversi sistemi concettuali

per misurare divergenze e concordanze

OMOLOGAZIONE

- E l'operazione di riduzione delle categorie di un ordinamento alle categorie di un'altra area culturale si può chiamare

OMOLOGAZIONE



L'opera di corrispondenza teorica tra la categoria straniera e quella del proprio ordinamento, si chiama "omologazione"